
Lectures et lecteurs à l'heure d'Internet. Livres, presse, bibliothèques

sous la direction de Christophe Evans, Paris, Cercle de la Librairie, 2011, p. 255, € 40,00

È sicuramente difficile oggi fare ipotesi su quelli che potranno essere gli scenari futuri in biblioteca o le pratiche del leggere di qui a qualche anno; è possibile invece fare il punto sulla situazione attuale, dare uno sguardo cioè a cosa succede in questo inizio di XXI secolo, momento storico in cui si incrociano le due grandi tendenze: il declino (o meglio la regressione, il perdersi) dei lettori di carta stampata e lo sviluppo recente dei "lettori digitali".

Attraverso il contributo di sociologi, antropologi e bibliotecari, quest'opera si propone di presentare lo stato dell'arte, facendo il punto sulle pratiche di lettura attuali a partire dai dati d'indagine per arrivare ad un approccio non solo descrittivo, ma anche comprensivo del senso che i lettori stessi danno alle loro letture, al modo in cui si svolgono, ai supporti che utilizzano.

L'opera è divisa in quattro parti: la prima si occupa delle recenti evoluzioni in materia di lettura, in modo particolare dal 1973 al 2008; la seconda approfondisce il punto di vista delle nuove generazioni; la terza fotografa i lettori all'opera (di fronte a determinati generi, come il romanzo poliziesco e i manga, e a una pratica come quella della condivisione permessa dalla lettura ad alta voce); la quarta guarda al mondo delle biblioteche.

Partendo dalla constatazione di un tendenziale declino della cultura letteraria e di una sorta di disaffezione verso di essa (inversamente proporzionale all'aumento dei giovani che conseguono una laurea o un master successivo), il testo sottolinea fin da subito come solamente la combinazione e il potenziamento reciproco di tutti i soggetti attivi nella catena della cultura e del libro (dagli editori ai librai, dagli insegnanti ai bibliotecari, dai critici alle istituzioni responsabili di premi e riconoscimenti, dai gruppi di lettura ai blogger, dai promotori di lettura i giornalisti) e l'insieme di competenze diverse conferiscono il valore che una società attribuisce al libro. La catena di produzione sociale della cultura letteraria come valore è fatta dall'insieme, dalla totalità dei legami tra diverse istituzioni, soggetti e oggetti.

Al di là dei meri dati relativi alla situazione dei lettori in Francia negli ultimi trentacinque anni, la prima parte del testo indaga non solo sull'andamento della lettura, ma anche sui cambiamenti della società, dei supporti e della socialità: cambiano i formati, cambia il modo di comunicare, cambia la velocità di comunicazione, cambia la funzione dell'immagine rispetto alla parola scritta. Una riflessione

che non può non portare naturalmente al secondo passo dell'analisi: il mondo dei giovani, i ragazzi e la lettura. Nessuno dei soggetti di cui si è detto in precedenza può esimersi dal confronto con le nuove tecnologie né dallo stare al passo con i cambiamenti che esse provocano, tanto più quando si ha a che fare coi ragazzi, con le nuove generazioni di nativi digitali che crescono con una nuova concezione dei mezzi di comunicazione e con un diverso approccio mentale anche alla lettura. Se i dati forniti dal testo rilevano come sempre una diversa intensità di lettura tra maschi e femmine, un progressivo abbandono coincidente con la fine della scuola secondaria di primo grado e con l'avvicinarsi dell'età adolescenziale, sottolineano anche – come ben sa chi si occupa di libri e di ragazzi – che quelli tra loro che continuano a leggere si mantengono lettori costanti, che c'è un entusiasmo per le serie, per le storie che fanno paura e quelle che fanno ridere. Riportare, accanto alla facilità con cui queste generazioni di lettori maneggiano le nuove tecnologie, le loro considerazioni sul valore della carta (il piacere di girare le pagine, il carattere polisensoriale – tattile, visuale – di una rivista su carta, ecc.) significa riconoscere l'esistenza di una generazione bilingue “écran/écrit”, che si muove a proprio agio e utilizza senza distinzioni lo schermo e la carta; generazione di fronte alla quale non si tratta di mantenere un atteggiamento reazionario (di ritorno al mondo di carta) né di “marcia resistente” (mantenendosi contro le innovazioni delle nuove tecnologie e del web 2.0), ma piuttosto di un'accettazione di quel che c'è (un “vivere con”, quindi) e una presa di coscienza delle possibilità che

questi strumenti offrono. Insomma, quel che Régis Debray chiamava “effetto jogging”, notando anni fa come l'utilizzo smodato dell'automobile per qualsiasi spostamento fosse andato di pari passo con lo sviluppo della pratica del jogging e di come gli automobilisti amassero andare di corsa a piedi!

Le parti più interessanti del libro riguardano lo studio della lettura di manga da parte degli adolescenti (un po' perché un'analisi specifica del fenomeno non è comune e perché riflette la testimonianza di come sia la forza dell'esempio a trasmettere tra i ragazzi il gusto per questo tipo di testi, di come il passaparola sia sempre un metodo di contagio efficace per quanto concerne la lettura) e le aspettative delle biblioteche.

Si può constatare come in vent'anni le biblioteche siano cambiate fisicamente: le collezioni si sono diversificate e spesso smaterializzate; sono nati servizi innovativi (pensiamo all'inserimento di spazi per il gioco, all'ingresso dei videogiochi nelle collezioni, al prestito a domicilio); è possibile utilizzare la biblioteca online; forse allora oggi le biblioteche sembrano essere più fragili nelle loro funzioni tradizionali, il prestito, la visita in biblioteca, la consultazione *intra muros* dei documenti e delle risorse, il vivere lo spazio fisico della biblioteca. Le riflessioni finali portano proprio a considerare quanto la biblioteca possa ancora oggi essere, accanto a tutte le altre funzioni che stanno al passo coi tempi, un luogo dove “fare bottino” di informazioni, dove dedicarsi allo studio ma anche dove impiegare il proprio tempo in un posto in cui sentirsi a casa e in cui essere liberi di abitarlo, passando del tempo a leggere (inte-

ressante lo spunto delle posture di lettura osservate all'interno di una biblioteca!): una seconda casa, la definisce appunto un lettore della BPI citato nel testo.

Il libro riflette ovviamente la situazione transalpina, fornendo dati e sviluppando considerazioni sul mondo dei libri in Francia: è quasi impossibile fare un raffronto con la realtà italiana per quanto riguarda il rapporto dei ragazzini con il fumetto o con le riviste rivolte alla loro età, in quanto manca da noi una adeguata attenzione – nella produzione editoriale – a questi due tipi di prodotto. È però molto interessante che, accanto ai dati statistici e alle riflessioni che ne derivano e accanto all'analisi più “fredda” e scientifica, siano riportate tante testimonianze personali: in appositi box e talvolta nel filo del discorso vengono riportate le voci degli attori, le voci cioè dei lettori stessi che attraverso la descrizione del loro rapporto quotidiano con il libro, con la lettura, con le biblioteche, calano nel concreto l'intera impalcatura del ragionamento. Il libro si conclude con una singolare riflessione di Denis Merklen sulle diverse forme di violenza riscontrate nei confronti delle biblioteche di quartiere (in particolare nella *banlieue* parigina e di alcune altre grandi città francesi nel 2005 e nel 2007), spesso devastate da incendi e sassaiole, partendo da un poema di Victor Hugo del 1872 dal titolo *À qui la faute?*, un dialogo tra il poeta e un uomo che ha bruciato una biblioteca durante le rivolte della Comune di Parigi che permette di pensare al legame esistente tra sommosse e alfabetizzazione a tutt'oggi attuale.

CATERINA RAMONDA

Sistema bibliotecario di Fossano (CN)
caterina.ramonda@gmail.com